

n°275
2 ottobre
2019



COVER STORY

Politica, religione e società verso la sostenibilità

Dal Green new deal alla Chiesa Cattolica allo sciopero
per il clima: tutti guardano all'Amazzonia

di Agnese Cecchini



evento in vetrina pag. 10

Torna il Festival
dell'Acqua

report pag. 15

Sistemi di accumulo
cresce il settore in Italia

il punto con pag. 19

Un credito di imposta per
gli pneumatici ricostruiti

3 \ COVER STORY di Agnese Cecchini

POLITICA, RELIGIONE E SOCIETÀ VERSO LA SOSTENIBILITÀ

Dal Green new deal alla Chiesa cattolica

allo sciopero per il clima: tutti guardano all'Amazzonia

8\ LA CHIESA CATTOLICA VERSO L'ECOLOGIA INTEGRALE

10 \ EVENTO IN VETRINA

INNOVAZIONE TECNOLOGICA, DEPURAZIONE ED ECONOMIA CIRCOLARE:

IL FESTIVAL DELL'ACQUA DI UTILITALIA

LE DATE: 10 E L'11 OTTOBRE A VENEZIA

Dopo aver affrontato a Bressanone il ciclo idrico "a monte",
a Venezia l'evento si concentrerà sulle tematiche inerenti l'acqua "a valle"

14 \ UN MESE DI CANALE ENERGIA

IL PACKAGING SOSTENIBILE RIPARTE DAL CARTONE

15 \ REPORT di Giampaolo Tarantino

SISTEMI DI STORAGE, CRESCE IL SETTORE IN ITALIA

Intervista ad Alberto Pinori, presidente di Anie rinnovabili

18 \ VISTO SU QE

STOP TUTELA, LE PROPOSTE ARERA PER LA SALVAGUARDIA

19 \ IL PUNTO CON Stefano Carloni, presidente Airp

"UN CREDITO DI IMPOSTA A SOSTEGNO

DEGLI PNEUMATICI RICOSTRUITI"

21 \ REPORT

GLI PNEUMATICI RICOSTRUITI SPINGONO L'ECONOMIA CIRCOLARE

23 \ NEWS AZIENDE

- DA ESSO ITALIANA CARBURANTI AVANZATI
E PIÙ STAZIONI DI SERVIZIO
- UN'ALTRA INFRASTRUTTURA PER IL SOLARE IN KENYA
- FERTILIZZANTI, NUOVA INTESA TRA ITALIA E SVIZZERA



Direttore responsabile: Agnese Cecchini

Redazione: Domenico M. Calcioli,
Ivonne Carpinelli, Monica Giambersio,
Antonio Junior Ruggiero,
Giampaolo Tarantino

Grafica: Paolo Di Censi

Redazione e uffici:

Via Valadier 39, 00193 Roma
Telefono: 06.87678751
Fax: 06.87755725

Pubblicità:

Commerciale@gruppoitaliaenergia.it
Telefono: 06.87678751

Registrazione presso il Tribunale di Roma
con il n. 220/2013 del 25 settembre 2013

Server provider: FlameNetworks
Enterprise Hosting Solutions

Editors: Gruppo Italia Energia s.r.l. socio unico

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA
DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O
PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.



Politica, religione e società verso la **sostenibilità**

*Dal Green new deal alla Chiesa
Cattolica allo sciopero per il clima:
tutti guardano all'Amazzonia*

Intervista alla senatrice Patty L'Abbate

AGNESE CECCHINI



Specchiarsi in un polmone verde come l'Amazzonia per ritrovare l'indirizzo politico e sociale delle Nazioni. Un'estate calda non solo per le temperature climatiche, ma anche e soprattutto per il panorama politico nazionale e internazionale. L'Amazzonia ha bruciato. A macchia di leopardo lungo tutto il polmone verde si sono aperti incendi che sono stati **il 75% in più rispetto l'anno scorso**.

Un problema internazionale che ha messo d'accordo diverse voci. Una denuncia che ha visto agire i vescovi dell'area amazzonica, accompagnati fino alle più alte cariche della Chiesa, i politici e il movimento sociale che ha sfociato nel Climate Strike, organizzato in conclusione della #WeekForFuture, dello scorso 27 settembre.



Sul tema e7 ha intervistato la **senatrice Patty L'Abbate**, capogruppo M5S della 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) e della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, dottore di ricerca in economia ecologica, riferimento per tali temi all'interno del Parlamento.

L'Ambiente è sempre più centrale, oltre che del dibattito sociale, anche dell'agenda di governo. Ultimamente gli incendi in Amazzonia hanno riportato al centro dell'attenzione la tutela della "casa comune", non solo come fatto "regionale" limitatamente al sud America ma come esigenza planetaria. È proprio così. Recentemente Palazzo Madama ha ospitato la presentazione del libro "Perché l'Amazzonia ci salverà" di Padre Giuseppe Buffon e nell'occasione abbiamo dialogato su come questa comunità, per poter avere un futuro, deve cambiare passando da padrona a custode del suo habitat.

Quest'anno, gli incendi in Amazzonia hanno scosso l'opinione pubblica mondiale, richiamando l'urgenza di mettere in campo ogni iniziativa possibile per salvare il polmone verde del Pianeta. Allo stesso tempo, l'Amazzonia può salvare noi con il suo immenso patrimonio di vegetazione, acqua e biodiversità ma anche con l'arcana sapienza dei popoli che la abitano, veri custodi della foresta.

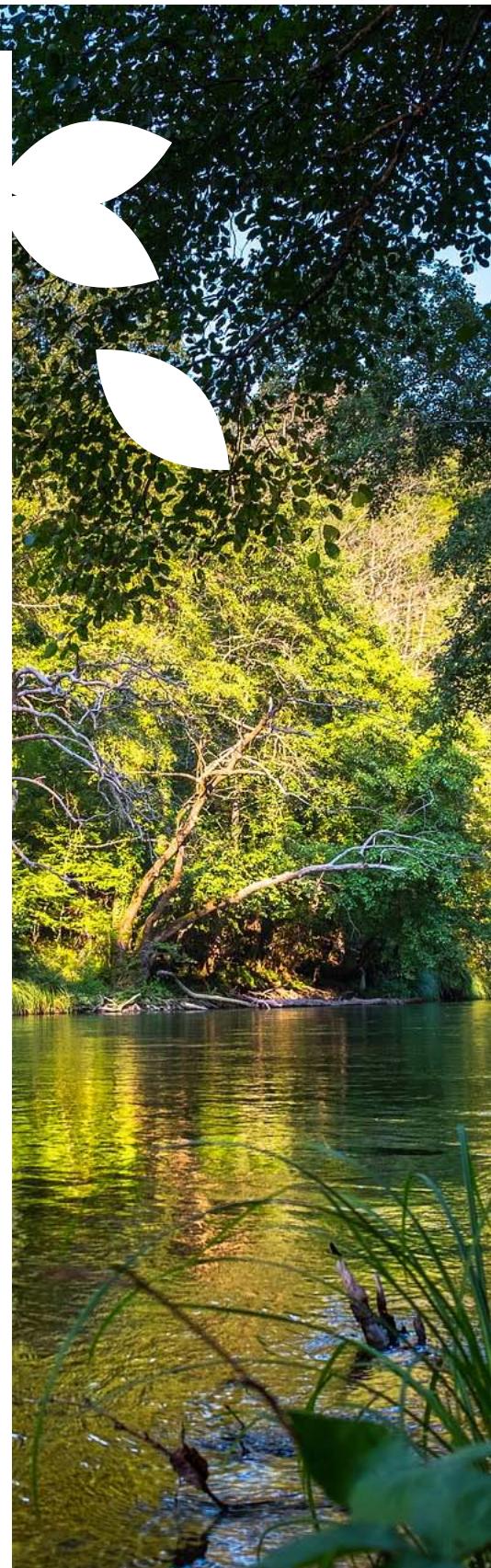
Direi che in questo momento storico c'è quasi una "convergenza astrale" su questi delicati temi. Nel solco dell'Enciclica Laudato Si', Papa Francesco ha convocato dal 6 al 26 ottobre il Sinodo Panamazzonico, per ascoltare le voci dell'Amazzonia e mettere al centro la Madre Terra. Il Parlamento e il governo italiano si sono impegnati a realizzare un Green new deal a partire da misure efficaci per contrastare riscaldamento globale e mutamento climatico, ma non solo.



È fondamentale, dunque, puntare su una politica "verde" e su questo il nuovo governo ha previsto una serie di azioni e investimenti green con premialità che saranno concesse alle realtà virtuose, così da essere volano di cambiamento. Ma per fare ciò è necessario cambiare le quotidiane abitudini, non solo come consumatori ma anche come produttori. Anche la produzione, infatti, deve adattarsi a quello che compriamo, con rinnovati metodi di realizzazione dei prodotti finali maggiormente ecocompatibili e riciclabili. È necessario un patto globale, capace di contrastare efficacemente i nuovi drammi della terra, tra cui il cambiamento climatico. Purtroppo non abbiamo più tempo. L'Amazzonia ci salverà se noi faremo la nostra parte.

Nello specifico, quali saranno gli obiettivi e i punti di forza di questo Green new deal?

Prima di tutto l'ascolto degli stakeholder è fondamentale, per questo sono sempre presenti nelle iniziative intraprese dalle associazioni di imprese o di cittadini, condividiamo esperienze e sensibilità, e le rendiamo disponibili in rete. Credo che possa esistere un nuovo modo di intendere la politica imprenditoriale ed economica che non aggredisce l'ambiente, ma lo rispetta e considera la sua tutela una opportunità. È una trasformazione necessaria, per poter migliorare la competitività della rete delle nostre imprese, in quanto rappresentano il "motore economico" del Paese. Con il Green new deal si punterà sulle energie rinnovabili e, quindi, sulla costruzione di tutta la rete, dalle smart grid ai sistemi di accumulo di energia rinnovabile; questo settore può diventare il prota-





gonista del salto in avanti dell'economia Italiana. Dobbiamo evitare gli sprechi di energia e quindi di denaro nel riscaldare gli edifici in inverno e raffrescarli in estate e lo possiamo fare avviando percorsi di ristrutturazione dell'esistente, evitando di impattare ancora sul suolo e sul suo consumo.

Tra le priorità condivise, quella sul contrasto al cambiamento climatico appare in cima ai pensieri dei governi. Il Summit mondiale sul clima di New York, prendendo atto di come il cambiamento climatico sia un dossier non più rinviabile, ha stabilito che, entro il 2050, i 66 Paesi del mondo firmatari dell'accordo dovranno raggiungere le zero emissioni. Quali sono i nemici del climate change?

I nemici del cambiamento climatico sono tanti e pressoché derivanti tutti da attività antropiche: la combustione dei combustibili fossili, il disboscamento, i processi di trasformazione delle materie prime in prodotti finiti che inevitabilmente sono accompagnati dalla formazione di una serie di inquinanti. Tra questi l'anidride carbonica: la sua concentrazione in aumento ha la capacità di trasformare l' "effetto serra" da coltre che protegge il nostro Pianeta a causa della mancata dispersione nello spazio del calore che viene irradiato dalla superficie terrestre, provocando così il surriscaldamento globale.

Il metano è un gas ancora più pericoloso della CO₂ e, insieme agli altri gas climalteranti come il protossido di azoto (N₂O), i clorofluorocarburanti (CFC), etc., contribuisce ad aumentare l'effetto





serra naturale, provocando l'aumento in intensità e frequenza, di fenomeni meteorologici estremi quali temperature eccessivamente elevate o estremamente rigide, soprattutto fuori stagione, nevicate a bassa quota, venti eccezionalmente forti, bombe d'acqua e intense grandinate alternate a periodi di forte siccità.

C'è ancora speranza per il nostro Pianeta oppure è troppo tardi?

C'è ancora speranza, ma dobbiamo fare presto, questa è un'emergenza! Va costruito insieme il futuro delle nostre generazioni, ponendo da parte l'egoismo e il desiderio di accumulo di beni materiali. Un nuovo paradigma culturale deve guidare questa transizione, per creare un nuovo modello di sviluppo, un modello social-ecologico dell'economia, che associa la tutela dell'ambiente con la creazione di occupazione e la lotta alle diseguaglianze.

Un commento a caldo sul NaDEF?

Il percorso intrapreso sta andando nella giusta direzione. Con la nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (DEF) presentata a fine settembre ci sono tutti i presupposti per un vero Green new deal italiano ed europeo, orientato al contrasto ai cambiamenti climatici, alla riconversione energetica, all'economia circolare e alla protezione dell'ambiente.

La Chiesa cattolica verso l'ecologia integrale

La Chiesa cattolica dall'Enciclica Laudato si' di Papa Francesco, scritta nel suo terzo anno di pontificato, segue con attenzione il problema dell'ecologia integrale. Ha annunciato già dal 15 ottobre 2017 che l'Assemblea speciale del sinodo dei vescovi (Assisi, 6 - 26 ottobre) sarà dedicata all'Amazzonia con il tema "Nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale" ([vedi lo Strumento laboris disponibile on line](#)).

"L'ecologia non è solo plastica ma è un problema di persone", spiega **don Maurizio Gronchi**, professore ordinario di cristologia alla Pontificia Università Urbaniana e consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede e della segreteria generale del sinodo dei vescovi, nel corso dell'evento di confronto sul tema, organizzato da Greenaccord nella giornata del ClimateStrike, "Danni enormi colpiscono salute umana, forme di vita indigene e biodiversità. L'ecologia è un aspetto dei problemi sociali", precisa don Gronchi.

"La difesa della terra non ha altra finalità che non sia la difesa della vita". Così Papa Francesco nell'incontro con i popoli dell'Amazzonia (Puerto Maldonado, 19 gennaio 2018) primo Pontefice ad essere arrivato in quei luoghi.

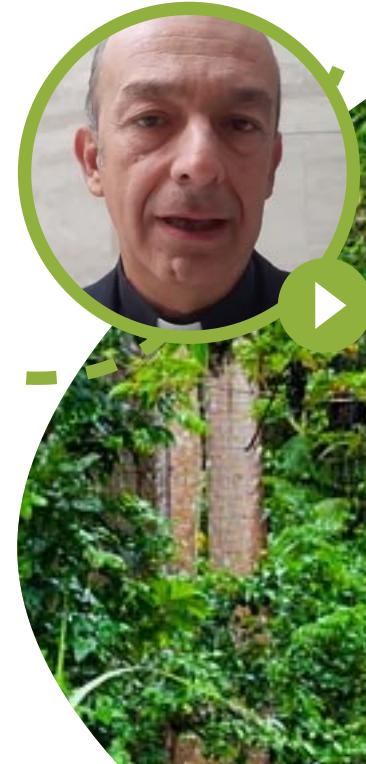


Per tale motivo il sinodo per l'Amazzonia incrocia i nuovi cammini ecclesiali con l'ecologia integrale. Due percorsi che potrebbero apparire disgiunti ma che in realtà hanno molto in comune.

"Tutto è collegato", come spiega **don Gronchi**, questo è il messaggio centrale della Laudato si' che mette la vita del polmone della Terra e delle sue creature in relazione con tutto il resto. Nel video il commento completo rispetto alla relazione tra cristianesimo ed ecologia integrale.

Domenico Gaudioso
già dirigente Ispra

**Amazzonia tra conversione
di microclimi e raccolta di CO2**



12th
Energy Storage World Forum
LARGE SCALE FOCUS

Rome 8-10 Oct 2019



Innovazione tecnologica,
depurazione ed economia circolare:

Il **FESTIVAL DELL'ACQUA** di Utilitalia le date: 10 e l'11 ottobre a VENEZIA

Dopo aver affrontato a Bressanone il ciclo idrico "a monte", l'evento si concentrerà sulle tematiche inerenti l'acqua "a valle"

Dall'essiccamiento dei residui della depurazione all'utilizzo della logica predittiva per contenere i consumi energetici e migliorare la qualità delle acque in uscita dall'impianto, dal trattamento del percolato di discarica fino a una BioPiattaforma che unisce termovalorizzatore e depuratore. Le best practice delle aziende italiane che si occupano del servizio idrico saranno al centro del Festival dell'Acqua, ideato e promosso da Utilitalia (la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche) in collaborazione con Veritas (la multiutility pubblica che gestisce il servizio idrico interato e l'igiene urbana nel territorio metropolitano di Venezia) che torna alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia il 10 e l'11 ottobre.



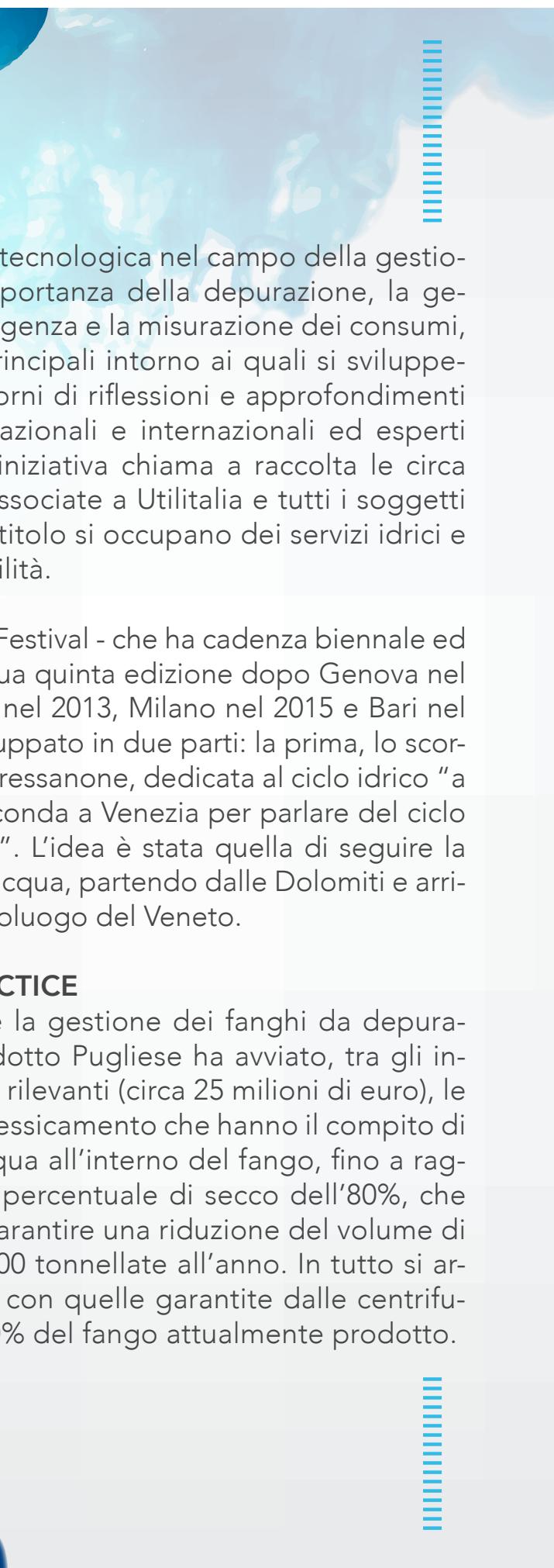


L'innovazione tecnologica nel campo della gestione idrica, l'importanza della depurazione, la gestione in emergenza e la misurazione dei consumi, sono i temi principali intorno ai quali si svilupperà una due giorni di riflessioni e approfondimenti con relatori nazionali e internazionali ed esperti del settore; l'iniziativa chiama a raccolta le circa 500 aziende associate a Utilitalia e tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità.

Quest'anno il Festival - che ha cadenza biennale ed è giunto alla sua quinta edizione dopo Genova nel 2011, L'Aquila nel 2013, Milano nel 2015 e Bari nel 2017 - si è sviluppato in due parti: la prima, lo scorso maggio a Bressanone, dedicata al ciclo idrico "a monte"; la seconda a Venezia per parlare del ciclo idrico "a valle". L'idea è stata quella di seguire la linea blu dell'acqua, partendo dalle Dolomiti e arrivando nel capoluogo del Veneto.

LE BEST PRACTICE

Per migliorare la gestione dei fanghi da depurazione, Acquedotto Pugliese ha avviato, tra gli investimenti più rilevanti (circa 25 milioni di euro), le serre solari di essicamento che hanno il compito di eliminare l'acqua all'interno del fango, fino a raggiungere una percentuale di secco dell'80%, che dovrebbero garantire una riduzione del volume di fanghi di 70.000 tonnellate all'anno. In tutto si arriva a 100.000 con quelle garantite dalle centrifughe, pari al 40% del fango attualmente prodotto.



Unisce invece due tecnologie in un polo green altamente innovativo, il progetto promosso da Gruppo Cap e da Core (Consorzio recuperi energetici) a Sesto San Giovanni che trasformerà il termovalorizzatore e il depuratore in una Bio-Piattaforma dedicata all'economia circolare a zero emissioni di CO2. Prevede due linee produttive: la prima dedicata al trattamento dei fanghi derivanti dalla depurazione delle acque per la produzione di energia termica e recupero nutrienti; la seconda di digestione anaerobica per il trattamento dei rifiuti umidi (Forsu) per la produzione di biometano.

La Laguna di Venezia è un ecosistema particolarmente fragile: Depuracque servizi, società controllata al 100% dal Gruppo Veritas, con i brevetti per la lavorazione del percolato di discarica riesce a ottenere l'evaporazione sottovuoto a multiplo effetto, grazie all'energia del biogas insieme con altre tecniche. Il processo brevettato è efficace anche per la rimozione dei composti Pfas, oltre che di altri contaminanti emergenti, con una resa di processo di circa il 98%; l'obiettivo per i prossimi cinque anni è individuare le migliori pratiche, che consentano di rimuovere gli inquinanti e di razionalizzare la gestione dei rifiuti, compresi i fanghi.

L'innovazione nel ciclo idrico per Hera da sempre è fondamentale per tutelare e rigenerare un risorsa così preziosa. Dopo l'introduzione della tecnologia satellitare per il monitoraggio delle reti idriche e fognarie e progetti per il riuso delle acque depurate, sta ora applicando alla depurazione un sistema all'avanguardia, che utilizza la logica predittiva, per contenere ulteriormente i consumi energetici e migliorare la qualità dell'acqua da restituire all'ambiente. Un sistema che è già realtà nel depuratore delle acque reflue urbane di Modena, capace di controllare il processo di ossidazione, la fase fondamentale del ciclo di depurazione, prevedendo anticipatamente i fabbisogni dell'impianto: i risultati della fase sperimentale hanno fatto registrare una diminuzione di energia per il processo di ossidazione del 10%, e un calo della presenza di azoto nelle acque in uscita di un ulteriore 5,5%.



SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE E PROPOSTE DI RIFORMA

Il programma del Festival dell'Acqua prevede, tra le altre cose, un incontro sul ruolo dei servizi idrici nel campo della solidarietà internazionale che vedrà la partecipazione di esponenti della FAO, dell'International Water Association e dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Si parlerà poi di governance partecipata e modelli organizzativi, a 25 anni dalla "Legge Galli", che avviò una profonda riforma del servizio idrico basata su un approccio di tipo industriale nella gestione del ciclo idrico integrato. E ancora della gestione delle emergenze a fronte di fenomeni climatici sempre più estremi, dei nuovi scenari nella misura dei volumi e delle portate di acqua, e di economia circolare con il recupero di materia ed energia dal servizio idrico.



IL PACKAGING SOSTENIBILE RIPARTE DAL CARTONE

ROMA, 26 SETTEMBRE 2019

La sostenibilità e l'economia circolare sono diventati argomenti di primo piano nella politica nazionale ed europea. Il premier italiano Giuseppe Conte ne ha fatto un perno sia nel discorso di dimissioni dall'incarico lo scorso agosto, sia in quello di accettazione del secondo mandato. La Presidente eletta della Commissione europea Ursula von der Leyen ne fa esplicito richiamo nella lettera di incarico al Commissario per l'ambiente. L'industria della Chimica Verde in Italia rappresenta già oggi un'eccellenza mondiale e un'opportunità di occupazione concreta. Un orientamento che riscopre il fascino del riutilizzo. Fascino non a caso. Lo abbiamo visto nella settimana della moda di Milano che dalle passerelle ha rilanciato messaggi per la salvaguardia dell'ambiente. Il riuso dei tessili sta diventando un trend setter tra i materiali più innovativi -tecnologia che nel distretto di Prato è nota dall'800-. Un percorso che dà nuovo appeal a materiali poveri come la carta e il cartone, come vedremo nell'apertura di questo numero del Mensile di Canale Energia.



• • • CONTINUA A LEGGERE

Sistemi di storage cresce il settore in Italia

I dati di Anie rinnovabili nell'“Osservatorio sistemi di accumulo”

GIAMPAOLO TARANTINO

Da Anie rinnovabili è recentemente arrivato il nuovo report “Osservatorio sistemi di accumulo” che presenta i primi numeri delle installazioni di energy storage in Italia abbinati a impianti rinnovabili. A fine marzo 2019 risultano 18.036 sistemi di accumulo installati. La potenza complessiva è pari a 80,2 MW mentre la capacità massima utilizzata si attesta sui 168 MWh.

Per comprendere meglio il significato di questi numeri, e7 ha approfondito l'analisi con Alberto Pinori, presidente di Anie rinnovabili, associazione di Federazione Anie. Quali sono i dati più rilevanti?

In primis la quasi totalità dei sistemi di accumulo elettrochimici (il 99%) è abbinata ad un impianto FV residenziale (inferiore ai 20 kW). Per sistemi di taglia piccola oggi questa tecnologia ha un costo non accessibile ai molti e quindi necessita del meccanismo di supporto della detrazione fiscale del 50% in 10 anni, grazie al quale si sta pian piano diffondendo. Anie rinnovabili si è resa conto che occorre in questa fase di transizione una maggior spinta e l'associazione ha promosso l'azione dei bandi regionali che erogano un contributo - neutral technology - a fondo perduto con un massimale di 3.000 euro. Questi fondi non sono la panacea per il mercato, ma fungono da acceleratore e da volano di promozione della tecnologia. Non è un caso che la Lombardia risulti la prima in Italia con la pubblicazione di tre bandi e ci aspettiamo nel breve termine un balzo in avanti del Veneto grazie al recente bando.

L'auspicio è che anche le altre Regioni seguano l'esempio virtuoso di Lombardia e Veneto, in quanto la tecnologia dell'accumulo elettrochimico da un lato consente al cittadino di autogestirsi con più autonomia grazie ad una maggior possibilità di autoconsumare, dall'altro i diversi costruttori di sistemi di accumulo dotano i propri dispositivi di funzionalità tecnologiche che consentono al prosumer tramite un operatore di mercato di offrire servizi a Terna per la stabilità della rete.

E per quanto riguarda gli impianti più grandi?

Questa tecnologia non è economicamente sostenibile e stiamo lavorando per creare regole di mercato che sblocchino il comparto attraverso servizi che si possono offrire anche nel mercato di dispacciamento. Abbiamo ottenuto che si partisse con le sperimentazioni dei progetti pilota della delibera 300/2017 tra cui ricordiamo i trial sulle Uvam, sulle Upi e stiamo attendendo quello delle Uvas. Alcuni mesi fa abbiamo proposto di cambiare la remunerazione del servizio di regolazione primaria di frequenza allineandola a quella di altri paesi europei attraverso aste settimanali con remunerazione in capacità, che riscontriamo nel documento di consultazione del Tide (Documento 322/2019 di Arera).

È possibile fare un confronto con altri Paesi Ue?

Certamente. La Germania è al primo posto davanti all'Italia, il mercato ha cominciato a decollare nel 2016. A fine 2018 erano stati installati circa 120.000 sistemi di accumulo di cui ben 40.000 nel solo 2018. Attualmente in Germania la potenza da battery storage si attesta attorno ai 400 MW contro gli 80 MW in Italia per una capacità di circa 900 MWh rispetto ai 168 MWh nel nostro Paese.

Quale impatto avrebbe una revisione della circolare 13/E dell'Agenzia delle Entrate da voi richiesta? È possibile stimare un effetto?

Si stimano circa 450.000 impianti fotovoltaici residenziali già installati (oltre il 55% degli impianti fotovoltaici esistenti) a cui andrebbe precluso oggi il meccanismo di supporto della detrazione fiscale del 50% per investimenti su sistemi di accumulo. L'impatto economico per il sistema Paese è positivo. Qualora non si eseguisse alcun intervento sui 450.000 impianti, lo Stato non incasserebbe alcuna imposta (Iva, Irpef, Ires, Irap). Viceversa, considerando due scenari: uno base per cui si installano 10.000 sistemi di accumulo in un anno e uno più promettente con 20.000 sistemi di accumulo il saldo per lo Stato (differenza tra Entrate ed Uscite) sarebbe positivo rispettivamente per 5 e 18 milioni euro per investimenti rispettivamente pari a 35 e 110 milioni di euro.

STOP TUTELA, LE PROPOSTE ARERA PER LA SALVAGUARDIA

Durata triennale e requisiti stringenti di solidità per gli operatori, possibilità di gestione dei pagamenti (e delle aste) per l'AU, prezzi legati all'esito delle procedure (se più bassi del Pcv il libero dovrà adeguarsi). "Auspicabile superamento graduale"

ROMA, 30 SETTEMBRE 2019

Arriva l'atteso dco dell'Arera con i primi orientamenti sul servizio di salvaguardia in vista del superamento della tutela dal 1° luglio 2020. Una regolazione che dovrà "garantire il necessario raccordo con le scelte che saranno effettuate dal legislatore nazionale in sede di recepimento della direttiva Ue 2019/944", precisa l'Autorità nella delibera 396/2019 che avvia il procedimento. Qui il riferimento pare rivolto non solo alle modalità che il Governo sceglierà per definire lo stop al mercato tutelato, ma anche alle stesse tempistiche e alle opzioni di gradualità.

Il Regolatore ricorda infatti che la direttiva, da recepire entro il 31 dicembre 2020 e con efficacia dal gennaio 2021, "prevede un percorso di superamento più graduale e differito nel tempo"

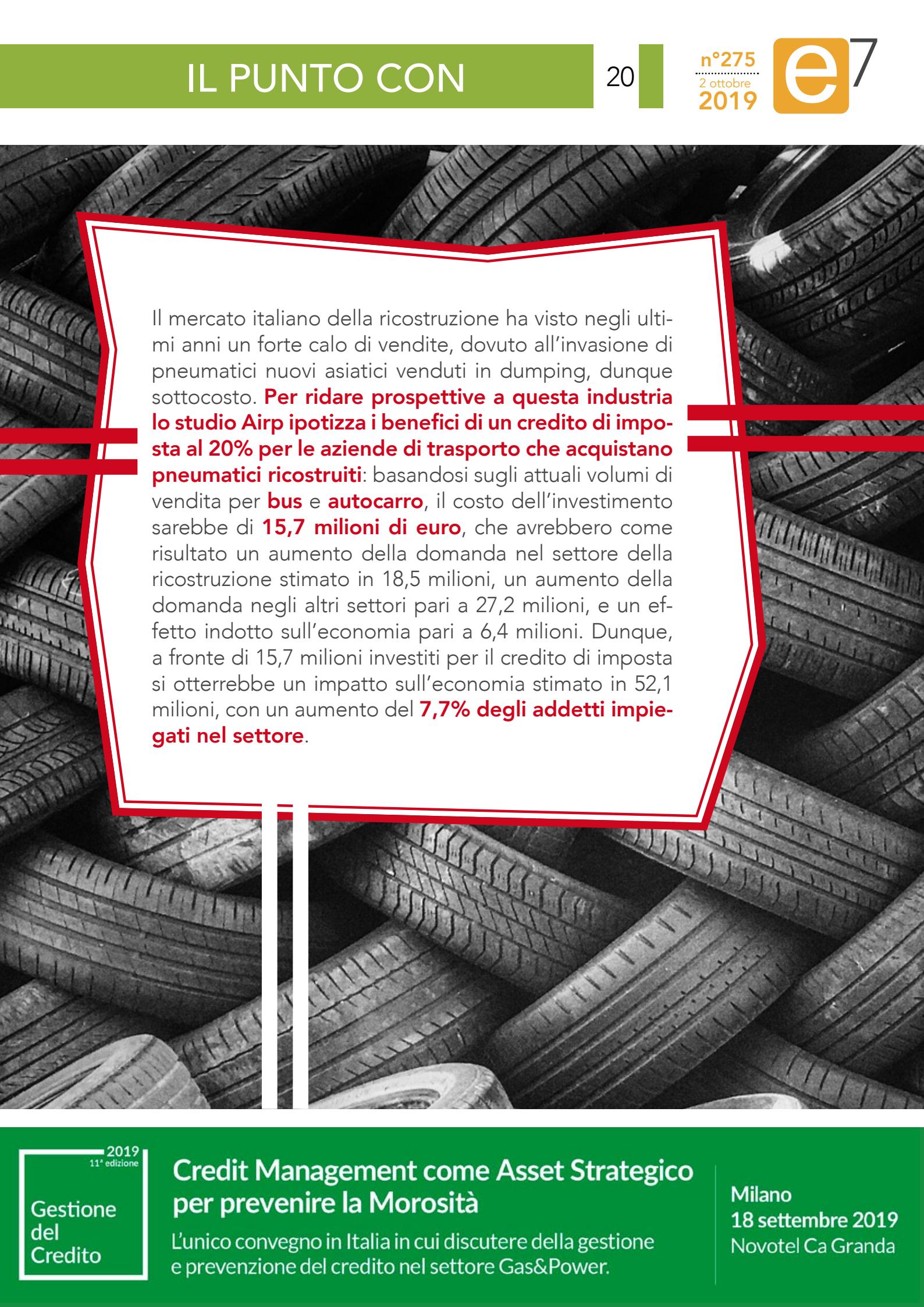
• • • CONTINUA A LEGGERE

“Un credito di imposta a sostegno degli PNEUMATICI RICOSTRUITI”

STEFANO CARLONI, PRESIDENTE AIRP

In vista del recepimento da parte del Governo italiano delle direttive europee sull'economia circolare, il cui termine ultimo è fissato a luglio del 2020, L'Associazione italiana ricostruttori pneumatici (Airp) sta lavorando a una proposta di credito di imposta per l'acquisto di pneumatici ricostruiti, che da oltre settanta anni costituiscono un esempio perfetto di economia circolare.

A sostegno di questa proposta Airp ha recentemente realizzato in collaborazione con l'Istituto per la competitività uno studio, dal titolo **“Circular economy at work: il caso studio degli pneumatici ricostruiti in Italia”**, che analizza i benefici attuali e potenziali della ricostruzione, sia sul piano ambientale che economico (leggi articolo seguente). Ad esempio, nel 2018 in Italia l'impiego di pneumatici ricostruiti ha consentito un risparmio economico di 57,1 milioni di euro per gli utilizzatori finali, che sono in gran parte operatori italiani di autotrasporto di merci e persone. Ma soprattutto, grazie all'uso di pneumatici ricostruiti, è stato possibile ridurre i consumi energetici di ben 24,2 milioni di litri di petrolio, risparmiare materie prime per 17.845 tonnellate, evitare di immettere nell'ambiente 21.414 tonnellate di pneumatici usati e 9.458 tonnellate di CO2.



Il mercato italiano della ricostruzione ha visto negli ultimi anni un forte calo di vendite, dovuto all'invasione di pneumatici nuovi asiatici venduti in dumping, dunque sottocosto. **Per ridare prospettive a questa industria lo studio Airp ipotizza i benefici di un credito di imposta al 20% per le aziende di trasporto che acquistano pneumatici ricostruiti:** basandosi sugli attuali volumi di vendita per **bus** e **autocarro**, il costo dell'investimento sarebbe di **15,7 milioni di euro**, che avrebbero come risultato un aumento della domanda nel settore della ricostruzione stimato in 18,5 milioni, un aumento della domanda negli altri settori pari a 27,2 milioni, e un effetto indotto sull'economia pari a 6,4 milioni. Dunque, a fronte di 15,7 milioni investiti per il credito di imposta si otterrebbe un impatto sull'economia stimato in 52,1 milioni, con un aumento del **7,7% degli addetti impiegati nel settore**.

Gli PNEUMATICI ricostruiti spingono l'economia circolare

REDAZIONE



L'industria della **ricostruzione degli pneumatici** rappresenta un'eccellenza nazionale dell'**economia circolare** e per questo motivo chiede interventi e misure che le consentano di esprimere il suo massimo potenziale, dato anche un pericoloso trend di calo degli ultimi anni sul volume di mercato.

Questo, in sintesi, il messaggio che emerge dallo **studio "Circular economy at work: il caso studio degli pneumatici ricostruiti in Italia"**, commissionato dall'associazione di settore **Airp** a **I-Com** e presentato il 25 settembre a Roma.

Molti i dati contenuti nel documento. In primis appare importante sapere che la ricostruzione di uno pneumatico, comparata alla produzione di uno nuovo, comporta una **riduzione del 70% delle materie prime** utilizzate, del **21% di acqua** e tra il **24%** e il **37% di CO2**. Il tutto con prestazioni analoghe tra i due prodotti ma a un prezzo inferiore di circa il 40% per gli pneumatici sostenibili.

Il settore della ricostruzione conta **60 aziende**, che superano le 100 se si considera l'indotto, per un totale complessivo di **2.500 occupati**. Lo studio di I-Com contiene un approfondimento su 26 imprese rappresentative, tra cui una che copre il 45% del mercato. Leggendo i numeri si scopre che tra il 2012 e il 2017 si è perso un 21% di fatturato complessivo, da 315 a 248 milioni di euro, con una discesa del 17% sugli occupati.

A far soffrire le nostre imprese, prettamente italiane e non multinazionali, è la **concorrenza dei Paesi extra-Ue**, dove le normative ambientali sono meno stringenti. Un problema a cui la **normativa europea antidumping** ha provato a mettere un argine. Fondamentale, però, è anche il corretto e rapido recepimento del **Pacchetto europeo sull'economia circolare**, rimarca Airp.

Due, infine, le proposte principali: innalzare la quota obbligatoria di acquisto di pneumatici ricostruiti all'interno del **Green public procurement** ad almeno il 40%, elaborando appositi **criteri ambientali minimi**, e introdurre un credito d'imposta nella misura del 20% della spesa relativa all'acquisto degli pneumatici ricostruiti.

Si stima che questa misura abbia un impatto annuale di 15,7 milioni di euro a fronte di un **ritorno per l'economia nazionale di 52,3 milioni di euro**, considerando un mercato italiano che ha visto 356.900 pneumatici ricostruiti nel 2018.

ECONOMIA CIRCOLARE IN EUROPA

Occupati: 4 milioni nel 2016

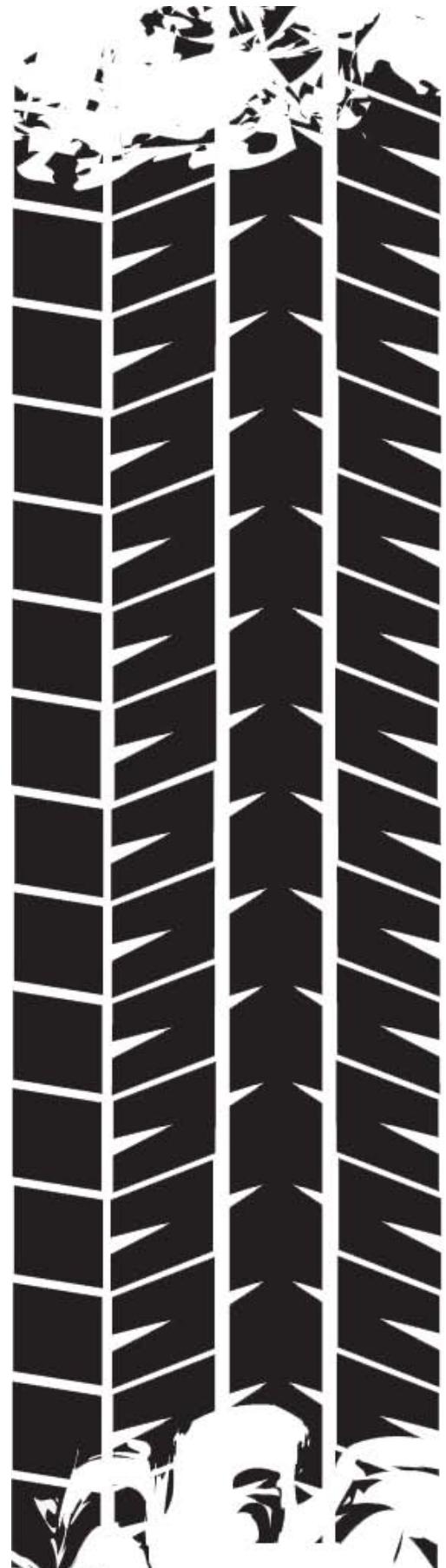
Investimenti: 17 miliardi di euro nel 2016

Valore aggiunto generato: 147 miliardi di euro nel 2016

Mercato pneumatici: 18,2 milioni di euro nel 2017

Pneumatici importati dalla Cina: 4,4 milioni

Pneumatici ricostruiti: 4,1 milioni



Da Esso Italiana carburanti avanzati e più stazioni di servizio

Esso Italiana sta iniziando a proporre sul mercato nazionale una nuova tipologia di carburanti avanzati, con additivi per proteggere il motore dell'auto e per migliorarne la performance. I prodotti, denominati Synergy, avranno un marchio declinato su: benzina, diesel e supreme+ diesel. Le prospettive aziendali sono proiettate a raggiungere le 20.000 stazioni entro il 2021.

Un'altra infrastruttura per il solare in Kenya

È stato fatto un altro passo in avanti nel fornire energia alle 600 milioni di persone nelle regioni a sud del Sahara. Azuri Technologies, azienda britannica specializzata nel fornire energia solare su richiesta, ha inaugurato, a Kisumu in Kenya, un altro centro per microreti autonome. La tecnologia di Azuri, combina pagamenti da remoto, tecnologie digitali ed efficienza energetica e permette alle famiglie africane l'accesso a servizi come tv satellitari intelligenti, radio ricaricabili e illuminazione a Led.

Fertilizzanti, nuova intesa tra Italia e Svizzera

Il 1° ottobre è stato reso noto l'accordo tra l'italiana Maire Tecnimont Spa, operante nel settore dell'ingegneria, e la svizzera EuiroChem, specializzata nella chimica dei fertilizzanti, per lo sviluppo di un nuovo impianto di produzione di urea e ammoniaca a Kingisepp, nord ovest della Russia. L'azienda italiana si occuperà delle attività preliminari di ingegneria e survay in loco per la realizzazione dell'infrastruttura che permetterà di produrre 3.000 tonnellate di ammoniaca e 4.000 di urea al giorno.